Lunedì 2 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 262.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 16 semestre, trimestre, mese in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un debito da pagarsi

IN NOVEMBRE.

Ho un debito verso gli egregi signori del *Paese, organo della Democrazia Friulana*, e nel numero dell'altro jeri, sabato 31 ottobre, ebbero la cortesia di ricordarlo. E dico *cortesia* perchè, al postutto, è un onore che mi fanno quei bravi Signori col desiderare da me un *parere* circa i Partiti politici esistenti in Friuli. Poi, io spontaneamente avevo annunciata la propensione a parlarne, ed allora un collaboratore straordinario del *Paese* mi vi confortava, dicendomi: «parli, Professore, e per agevolarle la via, ecco alcuni *quesiti* che le propongo.»

Ma se avevo annunciata prossima una chiacchierata sui *Partiti politici*, ero mosso dal desiderio di preparare i Friulani a prossime elezioni. Difatti credevasi allora che fossero prossime, cioè per ottobre o novembre; credevasi che il Marchese di Rudinì, dietro pressioni dell'on. Cavallotti, sarebbesi deciso a sciogliere la Camera, malgrado la sua docilità ritenuta *crispina*. Invece il sospetto di prossimo scioglimento svanì, non ostanti le segrete circolari ai Prefetti per avere notizie sulle condizioni dell'opinione pubblica nelle Provincie, e l'invito a parecchi di loro di recarsi a Palazzo Braschi, e l'avvenuto *movimento prefettizio*.

Quindi per me non era più la convenienza di parlar sùbito dei *Partiti*; e tanto meno tra le preoccupazioni angosciose per l'Africa, e quando ne sorvennero altre pel Brasile e per la ridestata *quistione d'Oriente*. E dopo? Dopo ebbimo l'episodio delle nozze del Principe e le feste; quindi vieppiù inopportuna sarebbe stata la chiacchierata.

E adesso? Ecco, adesso c'è proprio il caso di parlare ed anche di sperare nella benigna attenzione dei Lettori. Perchè entro novembre il Parlamento sarà riconvocato, e si annunciò già come il primo schema che Sua Eccellenza presenterà alla Camera, avrebbe per iscopo un ritocco alla Legge elettorale politica, specie per ristabilire, nelle grandi città, lo *scrutinio di lista*. La qual premura dell'on. Marchese di Rudinì si interpreta come indizio di volere egli riformar qualche ordigno nella macchina elettorale, per servirsene secondo il bisogno.

Di più; entro il mese di novembre i nostri nove Onorevoli si preparano a ritornare a Montecitorio. E siccome si desidera che sappiano come la pensa il Paese, oltrechè il Giornale di questo nome, così adesso eziandio quelli Onorevoli, senza grave noia, porgeranno l'orecchio alla promessa *polemica*. D'altronde, se il Parlamento approverà il *ritocco Rudiniano*, e l'ordigno elettorale sarà pronto, tra non molti mesi saranno possibili, anzi probabili, le elezioni.

Ad ogni modo, quietate le apprensioni d'Africa e sulla politica internazionale, e chiuso il periodo dei festeggiamenti, ed in prossimità al ritorno dei Deputati a Roma, l'argomento propostomi doventa opportuno, od almanco meno inopportuno.

Ed è per ciò che assicuro i Signori del *Paese* che la *polemica* comincierà subito, ed il debito sarà pagato entro novembre. *G.*

Le elezioni in Ungheria.

I risultati definitivi delle elezioni ungheresi dànno: 274 liberali (che guadagnarono 74 seggi); 48 della frazione radicale Kossuth che vorrebbero il distacco definitivo dell'Ungheria dall'Austria; 21 del partito del popolo — o clericale, il più violento nella lotta accanita testè combattutasi.

Le onoranze ai defunti.

> Pietosa insania che fa belli gli orti
> De' suburbani avelli.
>
> FOSCOLO

Le pubbliche onoranze in favore dei morti furono in ogni tempo e presso tutti i popoli, qualunque ne fosse l'impulso ed il rito.

I motivi più salienti di queste dimostrazioni funebri io credo riconoscerli nel dovere, istintivamente sentito dai posteri, di onorare il valore e le virtù degli estinti, e nel bisogno di credere alla esistenza di qualche cosa al di là del sepolcro, dove gli strali della Morte non arrivano a penetrare.

Cicerone ebbe a dire che *la vita dei morti consiste nella memoria dei vivi*. Ma pochi sono i morti che siano privilegiati di questa seconda vita; e sono, anzi, moltissimi che, vissuti fino a tarda età, poco o nulla vissero.

Le dimostrazioni si dovrebbero fare a que' morti soltanto che lasciarono traccie luminose della loro esistenza, magnanimi esempi di virtù e di prodezza.

Ma se il valore e la virtù ai nostri giorni decaddero, non venne meno il costume delle onoranze ai defunti: onoranze che, smesso il tuono edificante e severo delle antiche, si riducono pressochè ad una semplice pompa teatrale.

I funerali dei principi, solenni per fasto e per accompagnamento ufficiale, pungono l'altrui curiosità; e quindi la folla degli astanti costituisce una dimostrazione spassionata e volgare.

Le pompe mortuarie dei patrizii e dei ricchi attraggono anch'esse numeroso corteggio di persone notabili: ed il bisogno di pascere lo sguardo al grandioso apparato funereo, raccoglie moltissimi dimostranti, i quali si valgono della circostanza per ispiegare quella adulazione servile che si tributa ai Grandi onde rendersi propizie le famiglie superstiti.

Assai poche volte i dimostranti intervengono ad onorare i funebri di que' morti, la cui vita fu bella per fatti egregi, per virtù singolari, per munifica beneficenza; e quello avviene perchè di tali uomini degni è quasi distrutta la stirpe.

Se la riconoscenza dei posteri talvolta pure si dimostra nello accompagnare all'ultima dimora un valoroso, che diede il sangue o cimentò la vita per la indipendenza e per la grandezza della patria, è molto difficile che lo faccia per onorare l'uomo buono e sensibile, i cui giorni non ebbero splendore. Glorificare i prodi benemeriti è debito sacro per ogni popolo redente. Ma se quelli che si dicono prodi, non tutti possono certificare d'essersi trovati nella mischia almeno un giorno solo, e di aver incrociato la propria con la spada nemica, l'uomo sensibile e buono provò d'esser tale per estensione di tempo e per numero di testimonianze. In quale di questi due casi si correrebbe pericolo di fare una dimostrazione indebita?

Si fanno dimostrazioni e necrologie anche a certi defunti i quali, finchè vissero, per la loro amabilità, pel loro spirito, gioventù ed avvenenza, seppero guadagnarsi l'affetto e la simpatia di molti lor conoscenti, e circondarsi di non pochi amici. Queste sono dimostrazioni innocenti che possono avvenire bensì, ma non già chiamarsi onoranze dovute al vero merito.

Alcune volte il bisogno sentito dal popolo di allestire una dimostrazione di questo genere, produce il fenomeno, che il defunto sia reputato molto più di quanto lo era finchè visse. Per diventar qualche cosa, bisogna morire.

Si direbbe che il defunto un qualche merito, abbia a ricevere postume onoranze solenni, per non essere più in grado di urtare la suscettività di quelli che al paragone di lui non potevano reggere. Si direbbe che un individuo, morendo, faccia ai superstiti opera assai grata, in compenso della quale abbiano essi a rendere indebiti omaggi alle mortali sue spoglie.

In tali ricorrenze, la moltitudine cieca ed illusa si addensa intorno al funebre corteo, con quella fretta ed ansietà che fanno conoscere una volta di più, essere l'uomo un animale mirabilmente disposto alla imitazione.

Con questo non voglio dire che la pia costumanza di scortare i nostri poveri morti al campo ferale ove hanno termine le battaglie della vita, si debba smettere per esclusivo zelo verso coloro che lasciarono ricca eredità di affetti e di memorie. Se questi, come dice Foscolo, fremono di gioia nell'urna, sarebbe ingeneroso lasciare deserta e senza il tributo d'un fiore la tomba di colui che nella vita comune non ebbe la sorte di emergere. E' solo a desiderarsi che un erroneo apprezzamento del merito non riesca a falsare lo scopo delle nostre dimostrazioni in favore dei morti.

Più di quanto si dovrebbe, in giornata si onorano quelli che morirono tragicamente per suicidio.

I dimostranti, raccolti intorno al feretro del suicida, possono essere indotti a prestargli gli estremi uffici da due considerazioni diverse. La prima può dipendere dal fatto, che la vittima volontaria abbia troncato i suoi giorni per non poter durare a sofferenze fisiche o per alienazione mentale che non le permise riflettere alla enormità della sua risoluzione. La seconda, può riferirsi al caso, che il suicida, non essendo spinto al terribile passo da fisici patimenti, ed essendo perfettamente conscio delle proprie azioni, abbia usata violenza contro sè medesimo per sottrarsi al disonore, alla miseria, o ad altro infortunio.

Nel primo caso, il suicida per infermità di corpo, non merita d'essere commiserato, e giammai potrebbero convenirgli dimostrazioni d'onore, tranne qualche pietosa lacrima sulla tomba solitaria: dappoichè, se la causa di sua morte furono le sofferenze corporee, egli non può andare immune dal biasimo, in quanto non ebbe la virtù di resistervi, pensando che se tali sofferenze prevalgono alla natura, questa deve soccombere, se la natura è più forte di esse, devono alfine cessare.

Ora vediamo se veramente convengono le manifestazioni onorifiche al suicida sano, presente a sè stesso, ed autore deliberato della propria distruzione.

Chi si tronca la vita, conscio del proprio eccidio, per disastri finanziari, dà a divedere di trovarsi a tale estremo per dissipazioni, o per non essere stato capace di condurre i propri negozi, o per non aver saputo prevenire un rovescio causatogli dall'altrui malafede. Ad ogni modo, le conseguenze d'un crollo finanziario non ponno essere mai così terribili, com'è la perdita della esistenza, ed il sinistro ricordo che nella mente dei buoni e dei saggi lascia il suicida; il quale posponendo il dono della vita ai mezzi di renderla gaudente ed agiata, fa conoscere che non la apprezza se non in quanto l'appetito dei sensi può essere soddisfatto.

Il suicida, che immola sè stesso per sottrarsi al disonore, merita la pubblica riprovazione, perchè il disonore non è altro che conseguenza di azioni indegne; e nel mentre il suicida crede evitarlo morendo, ne viene anzi maggiormente aggravato, sia per la ragione che suicidandosi aggiunge una prova di più della sua reità, sia perchè, ad ogni modo, il disonore sopravvive alla sua morte, sia infine per il fatto, che male si tenta distruggere i tristi effetti morali delle cattive azioni commettendone un'altra.

L'uccisore di sè stesso per evitare condanne o prigione, non lascia certamente gloriose memorie, e non merita quindi gli estremi onori dovuti agli estinti, la cui vita fu ricca di opere degne di premio.

Eppure, malgrado gli accennati demeriti, sono oggi frequenti le pubbliche onoranze in omaggio di coloro che si valgono di questo fatale arbitrio!

Oltre alla indegnità e sconvenienza di siffatta consuetudine, ne deriva anche il malanno, che il suicida futuro abbia un movente di più per attentare a' suoi giorni, vedendo gli onori prestati a quelli che lo precedettero. F. B.

La riconoscenza dei Sovrani verso il popolo italiano.

Il Re ha mandato all'on. Di Rudinì il seguente telegramma:

Marchese Di Rudinì
Presidente Consiglio ministri

La parte vivissima che la intera nazione volle prendere alla nostra gioia per le felici nozze del mio amatissimo figlio, lascia in noi un incancellabile ricordo. Compresi di profonda riconoscenza, la Regina ed io ricambiamo con pari sentimento, l'affetto del popolo italiano, ed io prego Lei di rendersi interprete dell'animo nostro per questo nuovo vincolo di affetti fra l'Italia e la mia casa. UMBERTO.

Nell'Artritismo si beva sempre la Nocera.

La giovinezza del conte di Cavour.

Camillo Benso conte di Cavour, fin da giovinetto si rivoltò contro uno stato di cose, che feriva tutti i suoi istinti. Entrato giovanissimo e senza alcuna preparazione letteraria alla scuola militare di Torino, egli compì brillantemente gli studii scientifici. Scelto, tra i cadetti a far parte del corpo dei paggi, fu addetto in questa qualità alla casa del principe di Carignano, che fu dopo il re Carlo Alberto; ma Cavour si mostrò ben presto refrattario ai doveri della sua carica; tanto che dispiacque al principe, che ne fece cancellare il nome dal quadro dei giovani favoriti. Qualche tempo dopo Cavour riassumeva in queste parole la sua impressione sulla vita di corte.

A chi gli domandava come i paggi vestissero, il giovane Cavour diceva di rimando:

«Per Dio, come volete che noi vestissimo, se non come dei *laquais* che eravamo? Io arrossivo di vergogna.»

Uscito dalla scuola, a sedici anni fu incorporato nel corpo del genio e vi si distinse; ma si ritirò ben presto a vita privata nel 1831, contrariato dall'essere stato destinato al forte di Bard.

Fu allora che ottenne dal padre di ritirarsi in uno dei più grandi tenimenti della famiglia, quello di Leri, che imprese a coltivare per conto proprio. E vi si mostrò un coltivatore ostinato ed ingegnosissimo; tanto che non contento di migliorare i sistemi di coltivazione nazionali e tradizionali, egli fu il primo ad introdurre in Italia delle macchine agricole, le quali erano una novità per i buoni paesani del Piemonte, fermi negli aviti sistemi. Fu in questo tempo che Cavour si dette anima e corpo agli studii di economia agraria ed entrò in relazione con scienziati ed agronomi e si appassionò ai problemi più intricati della coltivazione.

Qualche volta da Leri scappava a Torino, dove correva subito a gittarsi nelle braccia del ministro di Francia presso il re di Sardegna, signor de Barante. Alla legazione francese incontrava spesso il signor Haussonville, segretario della medesima, e con lui e col ministro si sfogava contro l'apatia, e quella che gli pareva la povertà mentale dei suoi concittadini, e discutevano di politica, di finanza e, sovra tutto, delle condizioni del Piemonte.

A volte il giovane conte correva a Ginevra dove risiedeva la famiglia della madre, felice di dare liberamente corso alle sue aspirazioni, in certi conversari che il signor de Lavire ha pubblicato. Ecco come col padre del signor de Lavire, Cavour si sfogava:

«Da che vi ho lasciato, io vivo in una specie d'inferno intellettuale; cioè a dire in un paese nel quale l'intelligenza e la scienza sono reputate delle cose infernali, per quei signori che hanno la bontà di governarci. Eccomi da due mesi a respirare un'atmosfera piena d'ignoranza e di pregiudizi; a vivere in una città in cui è necessario nascondersi per manifestare qualche idea che esca dalla sfera politica e morale, nella quale il governo vorrebbe tener serrati gli spiriti.»

Fattosi un pochino più maturo viaggiò la Francia e l'Inghilterra, e a Londra pubblicò due monografie — la prima sulle rivendicazioni irlandesi; e la seconda per l'abolizione del dazio sui cereali — le quali fecero gran chiasso. Incoraggiato da questo primo successo stampò uno studio sulle ferrovie delle quali l'Italia era in quel tempo assolutamente sprovvista.

E fu in questo studio che Camillo Cavour potè esprimere liberamente per la prima volta le sue aspirazioni patriottiche, in quel tempo pericolose e temerarie. A proposito delle ferrovie il Cavour scriveva che esse avrebbero riavvicinate le popolazioni sino allora estranee le une alle altre, e avrebbero procurato quella unione che era così necessaria tra i diversi membri della famiglia italiana, per mettere il paese in grado di profittarne, e liberarlo da ogni dominazione straniera col raggiungimento della unità e della indipendenza nazionale, bene supremo a cui l'Italia non potrà mai giungere se non mediante l'unione di tutte le sue forze e l'alleanza di tutti i principi nazionali francamente appoggiati da ogni partito.

Così Camillo Benso di Cavour, che a quel tempo non aveva altra notorietà fuor di quella che gli veniva dal suo cognome, tuonava alto e risoluto nel nome e nell'interesse di quell'Italia, alla cui creazione doveva in seguito tanto contribuire.

Monumento patriotico.

Il Comitato per il monumento a *Carlo Cattaneo* in Milano ci avvisa che venne prorogata sino al 28 febbraio 1897 la sottoscrizione. Esso Comitato ha indirizzato agli Italiani il seguente proclama:

Carlo Cattaneo non fu dimenticato; non lo sarà mai finchè non taccia l'eco di quelle vicende che furono e sono la maggior gloria di Milano e una delle più belle d'Italia; finchè non siano distrutti gli Archivi che costudiscono i documenti preziosi del progresso umano. Non dimenticato: ed egli sorride ancora, attraverso il tempo, alle meditazioni dello studioso, alle malinconie del poeta e del patriota; sorride e sveglia ancora fremiti d'entusiasmo in quanti sanno comprendere ed amare la potenza fascinatrice dell'intelletto, la forza sublime del sentimento, le energie incrollabili del carattere.

Si ha in ciò uno dei più validi elementi di educazione civile e di tal natura che dalle solitudini dei pensatori e degli studiosi è supremamente utile il farlo scendere in mezzo al popolo, sotto una forma d'arte, la quale, veduta, ammirata da tutti, rinnovi, rinfranchi il ricordo e l'insegnamento della Storia.

Ora, dov'è l'immagine di quel forte che fu l'anima delle *cinque giornate*, e fu centro di attrazione agli entusiasmi di quei momenti, non meno che un fuoco irradiatore del pensiero politico per l'avvenire? Non la si trova; non è ancora uscita dalle mani dell'artista, non ancora sorge nell'aperto a riscaldare l'aria, a parlare di baldo e magnanime cose in cospetto delle genti che passano intristite.

Bisogna dunque che ciò sia, per doveroso omaggio di riconoscenza, per soddisfacimento di un santo orgoglio nazionale, per intento, per bis gno educativo. Col pensiero e con l'azione *Carlo Cattaneo* salì tanto in alto da poter convergere in sè gli sguardi, l'attenzione, l'amore dei cittadini tutti d'Italia.

Tutti quindi possono e debbono concorrere (secondando l'iniziativa dei Veterani Lombardi e del Comitato sottoscritto) ad innalzare un monumento che ne consacri e ne renda più sensibile la memoria.

Fra i promotori del monumento è anche un Friulano, l'on. Riccardo Luzzatto rappresentante alla Camera il Collegio di S. Daniele. E poichè col *monumento* intendesi d'onorare, oltrechè il patriota, un illustre Economista, per la soscrizione i cittadini d'ogni Parte politica possono e debbono offerire, sia pur modesto, il proprio obolo.

All'Ufficio del nostro Giornale c'è una scheda per raccogliere i nomi degli oblatori.

PER L'AFRICA.

Settanta mila uomini pronti per la guerra.

Il giornale il *Roma*, dice che il Ministero della guerra sulle traccie del generale Baldissera ha ultimato da una quindicina di giorni il piano di mobilitazione per l'Eritrea e i quadri per una eventuale spedizione. Il contingente di truppe richieste dal generale Baldissera in caso di guerra, oltre a quelle permanenti nella Colonia, ascende a 70,000 uomini delle varie armi compresi i servizi accessori. Ora furono inquadrate le truppe, fu formato il ruolo degli ufficiali, si sono disposti i mezzi di trasporto per il vettovagliamento e servizi amministrativi e sanitari.

Perchè fallì la missione Macario.

Il *Figaro* afferma che Menelik aveva ricevuto mons. Macario con gli onori riservati ai rappresentanti delle grandi Potenze e che gli aveva accordato la liberazione, se non di tutti i 2000 prigionieri, almeno di un numero eguale a quelli dati a Leontieff: cioè 50.

Queste buone disposizioni cangiarono improvvisamente quando Menelik apprese la cattura del *Doelwik* che considerò come ostile, dopo che il decreto di Re Umberto faceva credere alla cessazione dello stato di guerra.

— Ieri il *Temps* pubblicò una lunga lettera del solito corrispondente Moudon da Addis Abeba in data dodici settembre in cui si insulta ai soldati italiani. Il Moudon racconta che essi divertono gli abissini danzando e suonando allegramente, gettando il ridicolo sul prestigio europeo.

Fortunatamente i russi della Croce Rossa fanno miracoli per salvare i malati e i feriti, aiutati da Menelik.

Moudon smentisce l'affermazione dei giornali della penisola che i prigionieri italiani abbiano pagata l'ospitalità che ricevettero dai francesi.

Il convegno di Latisana

per sollecitare provvedimenti di salvezza.

(Da resoconto di un nostro redattore).

Stante la eccezionale importanza della riunione che si tenne sabato a Latisana — per gli interessi gravissimi alla cui tutela si sarebbero domandati provvedimenti di tutta urgenza, ed anche per la notabilità delle persone chiamate al convegno — credemmo di dover mandare un nostro redattore, che circostanziatamente ne riferisse. Ed ecco la sua relazione particolareggiata.

—

Alle ore 9.45 già erano raccolti nelle aule municipali parecchi rappresentanti dei comuni interessati alle difese contro il Tagliamento verso la sua foce, sì della nostra che della Provincia di Venezia; e gli onorevoli Deputati cav. Bertoldi del collegio di Portogruaro, conte Freschi e generale Terasona friulani. Il Comitato invitante fe' gli onori di casa con gentilezza splendida, com'è ben riconosciuto costume dei signori di Latisana.

Alle dieci eravamo nella sala del Consiglio.

Al banco della Presidenza stavano: gli onorevoli deputati Bertoldi, conte Freschi, generale Terasona; il sindaco di San Michele al Tagliamento, signor Ambrosi; il rappresentante del Municipio di Latisana, signor Giacometti; il sindaco di Ronchis, signor Leopoldo Guerin; il comm. Andrea Milanese; il signor Adeodato Peloso Gaspari; l'ingegnere Redaelli dell'ufficio tecnico provinciale di Venezia; il consigliere provinciale di Venezia Bertolini, da Portogruaro.

Presiedeva il signor Domenico Giacometti assessore anziano di Latisana.

Tra il pubblico notammo i signori: conte De Asarta di Fraforeano; generale Redaelli; Francesco Zuzzi; dottor Girolamo Giacometti; Guglielmo Beltrame; dott. Carlo Morossi presidente di Tribunale; cav. Francesco Zuzzi; Domenico Ballarin; dott. Zorze; Vittorio Biaggini; Pietro Gaspari; dottor Virgilio Tavani; dottor Ermanno Beltrame; dott. Cesare Morossi; Giorgio Gaspari; Cenedese di San Michele al Tagliamento; ingegnere Del Pra di Portogruaro; Ermanno Rossetti; Zamboni e Botti assessori municipali di San Michele; dott. Antonio Bosisio ed altri, che non conoscevamo, grossi possidenti o per altro rispetto cittadini notabili, nonchè molti che hanno possidenze minori nei tre comuni più direttamente interessati (Latisana, San Michele, Ronchis).

Oltre **ventimila campi** erano, per così dire, rappresentati a questo convegno!

Il Presidente signor *Giacometti* dichiara aperta la seduta. Ringrazia gli onorevoli Generale Terasona, cav. Bertoldi e conte Freschi per l'intervento loro al convegno; ringrazia pure gli altri intervenuti. Comunica avere l'onorevole Miniscalchi telegrafato da Roma essergli impossibile venire; pregare lo informassero delle deliberazioni che si stava per prendere. Il cav. Federico Berchet, consigliere provinciale di Venezia, e il Deputato al Parlamento on. Riccardo Luzzatto, scusandosi di non potere intervenire, aderiscono anch'essi all'azione che si vuole oggi iniziare e che sarà proseguita con perseveranza, finchè si ottenga vengano tutelati questi territori della destra e della sinistra sponda del Tagliamento.

Il *comm. Milanese* informa che il conte Gropplero scrissegli scusandosi se non veniva al convegno, e promettendo l'intero appoggio della Deputazione provinciale udinese da lui presieduta, la quale si unirà alle pratiche necessarie per ottenere che siano validamente presidiati i luoghi abitati e tante migliaia di campi che il Tagliamento sempre più minaccia.

Il signor *Giacometti* informa quale sia lo scopo del convegno: invocare provvedimenti atti a salvaguardare tanti paesi minacciati. Propone quindi che a Presidente stabile del Comitato sia nominato per acclamazione il comm. Milanese...

— Benissimo! benissimo! — da tutte le parti.

Milanese. Ringrazio... ma credevo...

— Resti! Resti!

E il comm. Milanese obbedisce, e assume la Presidenza.

PERCHÈ SI TIENE LA RIUNIONE.

— Vi ringrazio — così il Presidente *comm. Milanese* imprende un suo breve discorso. — Vi ringrazio dell'onore che avete voluto farmi, quantunque io mi sembri insufficiente all'ufficio, per cui devo implorare fin d'ora il vostro compatimento. Non ambivo quest'onore; desideravo piuttosto prender parte attiva alle discussioni, locchè d'ordinario non si concilia con la qualità di Presidente. Poi, ve lo dico franco: voi siete presieduti da un uomo spaventato, veramente spaventato: non per la sicurezza della mia persona, giacchè le innondazioni non fanno vittime, d'ordinario; non per i miei beni, che non temono il Tagliamento... Anzi, per mio interesse, vorrei che tutta l'acqua di più che scende talvolta nel nostro fiume, si riversasse in Pineda e l'allagasse (*si ride*): sarebbe una manna per quei terreni. Ma spaventato per l'interesse generale dei nostri tre Comuni, Latisana, San Michele, e Ronchis, i quali possono dirsi costantemente minacciati. E tale mio spavento può rendermi ancora più insufficiente all'alta carica.

La piena del 20 corr. fu per tutti, cumpresi gli uffici idraulici, una terribile rivelazione. Mai e poi mai il fiume si elevò all'altezza di metri 9.70 sopra la magra. E sarebbe ancora asceso, non si sa quanto, poichè doveva crescere per altre due ore, se non avveniva la rotta del Masatto!... Per la prima volta dacchè esiste il Tagliamento tutta l'acqua che discende per esso dalle Alpi arrivò a Latisana: prima d'ora, buona parte di essa espandevasi, ad ogni piena, nei territori superiori, su entrambe le sponde, o per gli emissari naturali o per le rotte che avvenivano negli argini: invece per la prima volta è arrivata tutta, e ci ha servito molto ma molto in ordine!... Gli argini costruiti sulle due sponde, rinforzati dopo le piene del 1882 e del 1889 — molto robusti, sia detto a onore del vero — tutte le contennero nell'alveo. Ma ad ogni piena un po' straordinaria, siamo seriamente minacciati da rotture o tracimazioni!

Questo fatto nuovo ci dimostrò ch'era un'illusione la nostra di crederci in una botte di ferro, in considerazione della elevatezza e della robustezza dei nostri argini. Quelli che ci avevano ispirata una tale securtà, non possono ripetere le loro affermazioni recise; noi siamo minacciati e seriamente minacciati; noi siamo esposti a danni gravissimi, an ogni perduranza dello scirocco.

Il nostro Consiglio comunale, radunatosi dopo la piena, considerata la nuova — e pericolosissima — condizione del paese, credette bene di invitare ad una riunione pubblica anche gli onorevoli Deputati dei collegi delle due sponde, nonchè i maggiori possedimenti, allo scopo di studiare il grave argomento e di eccitare in tuti i modi il Governo a provvedere alla nostra salvessa; giacchè fu proprio il Governo che ordinò la chiusura di tutti gli emissari, meno il Cavrato, portando alla conseguenza odierna — conseguenza da noi preveduta quando si operavano le chiusure. Noi gridavamo allora: *Ci volete annegare;* e gli ingegneri ci rispondevano che eravamo una massa di ignoranti, perchè, costringendo le acque nell'alveo — essi dicevano — il letto si sarebbe approfondito, stante la maggiore velocità della corrente. Uno di questi ingegneri diceva a me, che l'acqua non si sarebbe innalzata, dopo le arginature, nemmeno di dieci centimetri!... La piena del 20 imformi se avevano ragione gli idraulici od i poveri ignoranti di Latisana. *(Bene, giusto!)*

Noi credemmo di rivolgerci anche alle Deputazioni provinciali, perchè pur esse interessate non meno di noi. Difatti è un accidente, proprio, se il nostro bravissimo ponte, che meriterebbe la medaglia d'oro *(si ride)* ha sostenuto il peso e l'irruenza di quell'enorme massa d'acqua; e se il ponte fosse crollato, alle due provincie toccava rifarlo. E non è forse alle Provincie che tocca un quarto della spesa per opere idrauliche?... Già vi ho detto come il conte Gropplero, presidente della Deputazione provinciale di Udine, ci abbia promesso tutto il suo appoggio, nell'azione nostra diretta ad influire con tutti i mezzi legali presso il Governo affinchè ci ridoni la sicurezza primiera.

Ma come si provvederà all'avvenire?

Per me, l'unico e solo possibile riparo è il ritorno all'antico — espressione da codino, come sono io — ma opinione di tanti che la pensano come me. Il ritorno all'antico: date sfogo alle acque, date loro anzi nuovi sfoghi; e farete sì che non si elevino più nelle spaventose proporzioni di questa volta. La repubblica di Venezia li aveva aperti, questi sfoghi che a noi sembrano necessari; e furono per secoli la nostra salvezza. E l'Austria pure li rispettò. Fu il nostro Governo che li chiuse. Ora noi crediamo che bisogni riaprirli. Forse, gli idraulici saranno contro noi, diranno che bisogna innalzare gli argini: ma l'innalzamento ulteriore di questi ci spaventerebbe di più, anzichè tranquillizzarci.

Avrei moltissime altre cose da dirvi: ma ricordandomi che sono Presidente, qui finisco; poichè mio dovere sia, non di parteciparvi, ma di dirigere la discussione, la quale appunto dichiaro aperta fin d'ora. *(Bene! benissimo!).*

—

E qui dovrebbe continuare la relazione, per riferire il vibrato discorso del signor Guglielmo Beltrame, le piccanti discussioni fra il conte De Asarta e l'ingegnere Redaelli di Venezia, le notizie interessanti offerte dal comm. Milanese, le critiche fondate dell'avv. Morossi al regolamento idraulico ed al modo onde viene osservato ecc. ecc.; ma imprescindibili ragioni tipografiche ci costringono a rimandare il seguito a domani.

Pubblichiamo invece, nella sua integrità l'ordine del giorno approvato con voto unanime.

L'adunanza,

considerato che la piena del 1882, quantunque si fossero verificate molte rotte superiormente a Latisana, fra le quali quella memoranda del disastro di Ronchis, raggiunse in Latisana l'altezza di m. 8.60, superiore ad ogni precedente, e che rialzati poi gli argini, questi contennero appena le acque della piena del venti ottobre 1896 in cui si ebbero m. 9.70, per cui avvennero tracimazioni, filtrazioni, fontanazzi, che in quella notte costituirono una seria minaccia e trepidazione per Latisana, Latisanotta, Ronchis, Fraforeano, Cesarolo, S. Michele, San Giorgio ecc., e non le avrebbero contenute affatto senza la estesissima rotta del Masatto (a due chilometri sotto Latisana) che inondò il villaggio di Gorgo:

Considerato che con l'attuale incanalamento del fiume, il rimedio d'un ulteriore rialzo di argini renderebbe le rotte sempre più fatali, esponendo i paesi a pericoli sempre maggiori ed alle più funeste rovine; considerato che i vecchi sfoghi del Tagliamento, chiusi circa un ventennio fa, costituivano la salvezza dei paesi di queste riviere;

avuto riguardo anche alla possibilità di bonifiche;

delibera:

I.o di nominare un comitato permanente di nove membri allo scopo di propugnare una migliore difesa dei paesi e territori lambiti dal Tagliamento, sia con provvedimenti generali di rimboscamento e bonifiche, sia con provvedimenti di utilità immediata più efficaci delle arginature;

II.o di incaricare una speciale commissione costituita da tre membri, uno per ciascuno dei tre comuni di Latisana, S. Michele e Ronchis di presentarsi ai Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio assieme ai Deputati di queste regioni per dimostrare e sostenere la necessità degli accennati provvedimenti;

III.o di interessare gli onorevoli Deputati stessi e le onorevoli rappresentanze provinciali di Udine e Venezia ad appoggiare con la loro autorità tali domande;

IV.o di interessare gli onorevoli Deputati a fare quanto nel caso e nel modo più efficace, affinchè in occasione di piene sia applicato e nel modo il più largo l'articolo 75 del Regolamento 25 marzo 1888 nel senso che in momenti di minacce, per la sorveglianza degli argini e direzione dei lavori di riparazione, sia invocata la coadiuvazione degli ingegneri degli uffici tecnici provinciali e di ingegneri privati;

V.o di invitare i Sindaci dei tre comuni suindicati a far deliberare in via d'urgenza dai rispettivi Consigli comunali o Giunte, i fondi occorrenti per le pratiche suddette;

VI.o di pregare le Giunte di Latisana, S. Michiele, Ronchis a procedere rispettivamente alla elezione tanto del Comitato come della Commissiono per Roma, avvertendo che i membri del Comitato sieno quattro, eletti dalla Giunta di Latisana, tre da quella di S. Michiele e due da quella di Ronchis e che quanto alla Commissione per Roma sia eletto un membro per ogni Comune.

Cronaca Provinciale.

Montenars.

Uomo in pericolo di vita per l'inavvertenza di un ragazzo.

1 novembre — Ieri sera, il tredicenne Augusto Fratte di Flaipano, frazione del nostro Comune, inavvertitamente esplodeva, per inesperienza, un fucile carico a pallini.

Volle disgrazia che il colpo andasse a ferire nella regione temporale destra il trentaduenne Andrea Lazzaro. La ferita interessa non solo il cuojo capelluto, ma ed anche l'osso temporale che ne rimase fratturato per una estesa di circa due centimetri.

Le condizioni dello sfortunato sono gravissime, al punto che i medici non azzardarono di procedere alla estrazione del projettile.

Oggi venne qui l'autorità giudiziaria per le sue incombenze.

Pordenone.

Lo sciopero continua. Avete già annunciato lo sciopero delle circa 250 operaie del Cotonificio veneziano in Rorai Grande, e come, per evitare possibili disordini, l'Autorità di P. S. abbia consigliato il Cotonificio a chiudere per qualche giorno lo stabilimento.

Così fu fatto; le pratiche poi per risolvere la questione riuscirono pur troppo frustranee, e lo stabilimento è ancora chiuso.

Bambino esposto sulla porta dell'ospitale. — Venerdì mattina, verso le 4, mentre due donne, da piazza Castello, si dirigevano verso la Chiesa del Cristo, s'accorsero che sui gradini della porta d'ingresso del Civico Ospitale vi era.... qualche cosa.

Si avvicinarono sollecitamente, ed ai raggi proiettati dalla vicina lampada elettrica, poterono vedere... un bel bimbo, adagiato in una specie di gabbia di legno. Tirarono il cordone del campanello dell'Ospitale, e il neo nato fu ricevuto da una di quelle suore di carità.

Non si sa precisamente quanto tempo quel povero bimbo sia stato così esposto.

Allorchè venne accolto, era un po' intirizzito dal freddo, ma gli furono prestate pronte e amorevoli cure. Sta benone e venne dato a balia.

Due coniugi, senza prole, pare vogliano averlo come figlio di adozione.

La conferenza dell'on. Girardini — *1 novembre (B)* — Ier sera nel salone alla *Stella d'Oro* l'on. D.r Giuseppe Girardini tenne l'annunciata conferenza dinanzi a circa 500 persone la maggior parte operai ed operaie. Svolse il tema sull'*istruzione e potere*, illustrandolo con opportuni esempi e dando prova di una facondia singolare. Provò in modo incontestabile che l'operaio, per valere qualche cosa ha bisogno di essere istrutto ma saviamente però, e cioè in modo non da renderlo un'automa, ma un'uomo libero della nuova società che si prepara. Trattò quindi della necessità di associarsi, per aspirare al potere, a cui l'operaio ha pure diritto.

È necessario che l'operaio conosca la politica perchè la incoscienza sua lo trarrebbe alla anarchia.

La conferenza durò circa un'ora. Il conferenziere venne più volte applaudito e ripetutamente alla chiusa. Rimase in tutti il desiderio d'udirlo di nuovo. Felicitazioni alla Presidenza che così bene iniziò il programma delle sue conferenze.

Cose della Società operaia di M. S. — Con bellissimo manifesto il presidente della Società operaja invita i soci alle nuove elezioni per Domenica 8 corr. stante le avvenute dimissioni in massa dei Consiglieri. Raccomanda la concordia, onde poter superare la crisi che attraversa la Società Operaia, il che auguro io pure di tutto cuore.

Al Cimitero. — Gran concorso di gente al Cimitero onde onorare i morti e pregare sulle loro tombe. Vidi alcuni nuovi pregiati lavori, dei quali domani vi darò in seguito relazione.

Un'aggiunta. — Aggiungete, che della Società agenti venne nominato a Vice presidente il signor Vittorio De Marco.

Latisana.

Per gli inondati di Gorgo.

Ill.mo e Rev. Monsignore!

Il rev. ab. Parroco di Latisana mi consegnò jeri a di Lei nome **lire mille,** *come somma raccolta dalle Parrocchie della Diocesi per primo sussidio a favore dei poveri inondati di Gorgo.*

Io gli espressi tosto i più vivi ringraziamenti con preghiera d'innalzarli anche a Lei.

Ora, pur a nome e per incarico del Comitato mi onoro di farle pervenire diretta una parola, che le manifesti la più sentita gratitudine del Comitato stesso, e che sia interprete della gratitudine dei poveri disgraziati di Gorgo, pel premuroso e caldissimo appello da Lei rivolto alla carità della Diocesi, e per la cospicua somma già rimessa: il che sarà esempio e sprone a molti altri per accorrere a sollievo di tanta jattura.

Accolga, rev. Monsignore le attestazioni del mio più profondo ossequio.

Latisana, 31 ottobre 1896.

Di Lei Dev.

Avv. CESARE MOROSSI

Presid. del Comitato.

All'Ill.o e Rev.o Mons. Isola

Vescovo di Concordia e Vicario capitolare di UDINE.

—

II.o ELENCO delle offerte fatte al Comitato di Latisana a favore degli inondati di *Gorgo* e limitrofi per la rotta del Tagliamento presso il Masatto.

Primo Elenco L. 607.50 — Mary Oppermann lire 2, N. U. Federico Gresti di S. Leonardo 5, prof. Enrico Schedlwy 5, Rina de Asarta 5, Manuel Diego de Asarta 2, Stefano de Asarta 1, Carlo Vittorio de Asarta 50, Antonietta Gaspari 1, Zorzi Giuseppe 1, Eller Giuseppe 1, Minutello Natale 1, Bert Natale 1, Bellotto Giacomo 1, Tomasini Ermenegildo 2, N. N. 2, Casasola Sante carpentiere 1, Etro 2, Zanini Nicolò 0.75, Lamberto Ambrosio 2, N. N. 3, Gaspardis Giuseppe 3, Domenico Grandis 2, Bertoli Giuseppe 3, capitano Matteo Sogni 2, Mattioli Vittoria 1, Bravin Luigi 1, Reggio Innocente 5, Formentini Napoleone 5, Galeazzi Galeazzo 5, Visintini Luigi 5, D.r Giovanni Zanin veterinario 2, Marin Sante 1, Tagliabue Berton Carolina 10, Comand Giuseppe 1, Spellanzon Franco 5, Donati Ernesto 6, Fabroni Andronico ing. litri 40, Paolo Morassutti 5, Zanon Luigi pensionato 0.50, Ferdinando Nullatenente 0.25, Clemente Grandis 2, capitano Ugo Bedinello 5, Luigi Faggiani 5, Taglia egne Marzio 5, Carlo Morossi 10, Presidenza del Teatro di Latisana per ricavato nella sera del 27 ottobre, 39, Peloso Federico da Roma 5, Fidalma Peloso Mantovani 10 Tex ira Bar. Vittore 50, Comm. Segre R. Prefetto di Udine 50, Rev. Parroco di Latisana a nome del Rev. Vicario capitolare per s. m. a raccolta dalle Parrocchie della Diocesi 1000 (mille), Ing. Giovanni de Finetti ed Annina Rafaelli coniugi, da Trieste fior. 20 pari a lire 44.70. — Totale lire 1984.80.

Feletto.

Imponente dimostrazione a favore di un vostro concittadino. — *1 novembre.* — Il signor L. Rizzani per motivi di occupazioni sue professionali che lo terranno lontano per qualche mese dalla Provincia e per motivi di famiglia aveva rassegnato le sue dimissioni da Sindaco del nostro Comune. Il consiglio jersera doveva pronunciarsi sulla nomina di surrogazione, ed esso interpretando la volontà dell'intera popolazione, presenti tutti i consiglieri ad eccezione del signor Rizzani, ad unanimità votò il nome del Rizzani, non solo, ma votò poi per acclamazione un ordine del giorno molto lusinghiero per l'eletto ed incaricando la Giunta ed i consiglieri signori Dottor P. Feruglio e G. B. Feruglio a portarsi presso il Rizzani per ottenere la di lui accettazione all'onorifico mandato.

Le deliberazioni prese vennero accolte da fragorosi applausi dal numeroso pubblico il quale poi, con a testa la brava musica di Feletto si portò di faccia la casa del Rizzani a suonare la marcia reale ed a fare calorosa dimostrazione d'affetto di simpatia. Più tardi poi si portò a fare eguale dimostrazione anche la musica di Colugna ed il signor Rizzani commosso per le tante indescrivibili dimostrazioni e per la cortese insistenza della citata commissione, finì coll'accettare la nuova nomina.

Feletto così è contento, perchè con lui a capo del Comune continuano a restare sopite, ed in seguito spariranno tutte le cause dei piccoli malanni ed astii personali sempre esistiti nella nostra amministrazione comunale.

Tolmezzo

I danni del maltempo. — In seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni, il But abbattè il riparo della strada verso Paluzza di fronte al paese di Sutrio, arrecando non lievi danni.

A presiedere l'esposizione bovina, che si terrà in Tolmezzo domani 2 corr., interverrà il prefetto della Provincia d'Udine, comm. Segrè il quale sarà ospite gradito della distinta famiglia De Marchi.

Maniago.

Un nuovo liquore — *31 ottobre.* — *(p. r.)* — Non vi parlo dell'interminabile mal tempo di quest'anno, perchè i vostri egregi lettori ne proverebbero stizza, tanto più che, a questi siti, Giove Pluvio sembra avere speciale attaccamento e simpatia.

Vi parlerò quindi, e brevemente, di un liquido ora ben più gradito dell'esuberante acqua caduta e cadente.

Il sig. Oliuto Rosa di qui, tacitamente, vo' dire senza far uso della strombazzante *réclame* di questa fine di secolo, prepara da anni il «Liquore Alpino» e in questi dintorni si è acquistata fama di eccellente.

Esso infatti piace per lo squisito sapore, per la delicatezza dell'aroma e per la limpidezza che lo rende simile all'ambra.

Il sig. Rosa, con queste suo Alpino, si palesa esperto fabbricatore di liquori e noi vorremmo ch'egli allargasse la sfera del suo piccolo commercio, facendo un po' di *réclame* che gioverebbe a farlo conoscere anche fuori di qui.

Coraggio, adunque! e una vera pioggia di Commissioni io gli auguro fin d'ora.

Tricesimo.

Banchetto — *1 novembre.* — Ieri sera, i soci del *Tennis Club* prima di abbandonare questi ameni e ridenti colli si riunirono a banchetto nel bel Teatro attiguo alla *Locanda della stella d'oro*, gentilmente loro concesso dal sig. Gio. Batta Angeli, quantunque non sia per anco ultimato.

L'eletta compagnia era composta del co. di Brazzà Presidente del *Tennis* colla sua signora, sig.a Billia, sig.a Tomaselli, sig.a Ferrari Maria, sig.r Riccimedei, sig.r Billia D.r Pompeo, sig.r Muratti Spartaco, Nob. D.r A. Deciani colla moglie, Nob. D.r A. de Pilosio, Rizzani Carlo, co. Colloredo D.r Ugo, fratelli Nob. Ovgnani, Baldissera Giovanni, Moretti Luigi, Marchese Raimondi e moglie, Chiussi Aleardo, Monteguacco co. Italico, co. Berlinghieri moglie e figlie, Ing. Ottavi e moglie, D.r Gius Campeis e sorella, sig.r Cabalzar, sig.r Padova e forse qualche altro che mi sarà sfuggito.

Il vasto ambiente era illuminato a gas acetilene. L'orchestra Pignoni suonò scelti ballabili. A mezza notte si fece sosta per sedersi a mensa. L'albergatore Tuzzi si fece onore, come il solito. Dopo la cena, si ripresero le danze che si protrassero animate fino alle quattro di questa mattina.

Nel venturo autunno si spera di rivedere tutti i villeggianti di quest'anno, coll'aggiunta di nuovi, giacchè questo ridente paese può offrire tutto il desiderabile. Negozii di tutte le specie come in città — ampi alberghi — vasto teatro da poter metter in iscena anche operette — orchestra per ballo — e nuova banda, giacchè il bravo Maestro Barei Vittorio ha già cominciato ad istruire una quarantina e più di giovanotti.

A proposito di Teatro, sappiasi che il sig. G. Batta Angeli ha spesa una bella somma per costruirlo; e di questo, i paesani gli devono eser grati, perchè ne avranno un gran vantaggio.

In quanto alla nuova Banda, poi, dobbiamo esser riconoscenti a tutti quei

nobili e generosi signori che finora contribuirono a formar il capitale per l'impianto della medesima, ed anche a quelli che vi contribuiranno in avvenire affinchè possa sostenersi.

Cronaca minuta.

(Dai rapporti dei rr. carabinieri).

Oltraggi. — **Codroipo**. — Venne arrestato tal Giovanni Raidich, zingaro di Fagagna, perchè richiamato dal Sindaco signor Marco Tessari alla quiete, rispose con oltraggi.

Disgrazia. — **Gonars**. — Il bambino Antonio Boaro d'anni 3 avvicinatosi di troppo alla roggia del paese cadde nell'acqua e vi rimase annegato.

Furti. — **Ciseris**. — Venne denunciato all'autorità giudiziaria il pregiudicato Giovanni Petrossi, già arrestato per furto di L. 25 in danno dell'ostessa Rutel, perchè approffittando che tal Valentino Foschia s'era addormentato nell'osteria, gli rubò un biglietto di banca da lire 100 che teneva nella tasca della giacca.

Comeglians. Ignoti mediante rottura di una finestra, penetrarono nello spaccio privative di Giov. Battista Raber e dai cassetti del banco rubarono lire 300 in carta germanica ed italiana ed altre monete.

Pinzano del Tagliamento. Il pregiudicato Nicolò De Franceschi, garzone calzolaio di Giuseppe Scatton, rubò dal banco lire 16 e si appropriò lire 10 consegnategli per comperare del cuoio, e poscia se ne andò insalutato ospite.

Per lesioni. — **Ciseris**. — Venne arrestato il contadino Valentino Foschia colpito da mandato di cattura dovendo scontare sei mesi di reclusione cui fu condannato per lesioni.

Friulano suicida.

Venezia, 1 novembre. — Giorni sono rinvenivasi nel canale di S. Elena il cadavere di un annegato, che nessuno sulle prime riconobbe. Ora si potè identificarlo: è certo Angelo Puppin di 51 anni, manovale, da Polcenigo, alloggiato presso certa Maria Modolo abitante in Calle del Magazzen a San Girolamo 3136

Pare si tratti di suicidio.

DAL FRIULI ORIENTALE.

CRONACA ELETTORALE

Una lettera del conte Enrico d'Attems, candidato rinunciatario.

Riceviamo dal conte Enrico d'Attems una lettera — multata 50 centesimi per insufficiente affrancatura: lo rileviamo perchè ci accade molto frequentemente di pagare multe al ricever lettere d'oltre confine — riceviamo, dunque, una lettera dal conte Enrico d'Attems, autocandidato al Parlamento di Vienna per un collegio politico del Goriziano. In essa, l'illustre signor conte, con forma vivace che è giustificata in chi ritiensi offeso, respinge qualifiche di *clericale*, di *sloveno* e di *dipendente*, onde fu presentato ai lettori della *Patria* in corrispondenze dal Goriziano. *Clericale* fu egli qualificato in base ad un suo programma — salvo errore; *sloveno*, perchè i famosi scrittori della *Soča* (periodico fanaticamente sloveno, e insultatore della nazionalità italiana), invitava gli elettori a votare per lui: così almeno fu scritto e stampato; *dipendente*, forse perchè fino a poco fa egli appartenne all'esercito del vicino impero e visse gran parte della sua vita nella milizia, che non sembra nemmeno a noi la più secura e più proficua scuola d'indipendenza. Anzi, veramente nell'articolo stampato venerdì e che l'illustrissimo signor conte cita nella lettera, *Italo* scriveva della candidatura Attems, ch'era *Governativa*, non dipendente: e in appoggio di tale qualifica ricordiamo essere stato stampato che difatti quella candidatura trovava appoggio presso il Governo. — Ciò premesso, pubblichiamo integramente la lettera del conte Attems:

Spettabile Redazione!

Gorizia, 30 ottobre.

Nel n.o del 29 corr. del Suo pregiato Giornale Ella si industria di screditarmi presso i miei elettori, affibbiandomi i qualificativi di *clericale*, di *sloveno* e di *dipendente*.

Orbene, io Le dico apertamente e da uomo leale che non sono nè *clericale* nè *sloveno*, e La diffido di citarmi il nome di un suddito austriaco che sia in *ogni* riguardo più indipendente di me.

E' per lo meno sconveniente l'avventare giudizii temerarii senza alcun fondamento.

Da ultimo Le comunico la mia deliberazione di ritirarmi dalla mia candidatura, malgrado il numero grande e forse preponderante dei miei aderenti. Ciò per amore d'un libero accordo tra gli elettori del mio partito.

Io era intenzionato di dedicare le mie migliori forze alla prosperità del paese e del popolo; questa era la mia unica mira.

Ella mi ha semplicemente calunniato, perciò io faccio assegnamento sulla di Lei compitezza, che Ella vorrà recare a contezza del pubblico la presente dichiarazione.

Devotissimo

Enrico conte d'Attems.

Nel *Corriere di Gorizia* leggiamo la lettera diretta dal conte d'Attems agli Elettori, con la quale declina la candidatura. Dice in essa, e giustamente, che «il più pericoloso nemico della prospe«rità di un paese sono le *guerre inte«stine*; il mezzo più potente per demo«lire le basi della esistenza politica sono «i *dissidi tra i figli della stessa terra*. «In tali condizioni di cose è dovere sa«crosanto di ogni figlio sinceramente «devoto alla madre patria di affaccen«darsi ad alleviarne le pene, attenuando «il pericolo che le sovrasta.» E prega gli elettori di impegnarsi a pacificare gli animi e ricondurre all'unione tutti gli elettori... Ahimè! impresa difficilissima — impossibile, se a Cervignano, nella riunione elettorale tenutavisi sabato, non poterono accordarsi: Cervignano e Gradisca si affermarono sul nome del Bujatti, gradiscano residente a Trieste, segretario di quella Camera di Commercio; Gorizia, Monfalcone, parecchi elettori di Cormons, di Grado, di Aquileia, per l'avvocato Marani.

Ferrovia Monfalcone - Cervignano - S Giorgio, — Il Ministero delle ferrovie ha incaricato la Luogotenenza di procedere, durante la perambulazione del progettato tronco di prolungazione fra Cervignano e S. Giorgio di Nogaro, anche alla fissazione del ponte di confine e nello stesso tempo di determinare la direzione ed il livello della linea ferroviaria in tutte le due parti della frontiera.

Cronaca Cittadina

L'arte fra le tombe.

Nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti, crediamo opportuno far cenno de' principali lavori d'arte quest'anno eseguiti al nostro Cimitero, che aggiungono lustro e decoro a quel sacro recinto.

Entrando nel Cimitero nuovo dal foro delle gallerie a destra, si presentano alla vista fra i posti riservati tre o quattro mausolei di aspetto grandioso, compreso qualcuno anche nel Cimitero israelitico; più alcune lapidi con medaglioni aventi qualche ritratto bene eseguito ed anche qualche statuina ed eleganti architetture eseguite in piccole dimensioni, con ritratti in fotografia incastonati nel marmo: il che, a nostro parere, stuona con uno spazio così vasto come quello del nostro Cimitero. Ciò però non toglie che si possa ammirare il bello artistico e l'ingegno dell'esecutore anche nelle piccole proporzioni.

Percorrendo il viale a destra del nuovo Cimitero, voi troverete fra le molte e variate lapidi e monumenti una specie di grazioso mausoleo dedicato alla memoria di Noè e Francesco Mulinaris. Esso poggia sopra una base quadra di pietra piacentina con due gradini ed ha nel centro uno specchietto di marmo diviso in due parti da un ornatino dorato, contenente le epigrafi e l'epoca della nascita e della morte dei trapassati. Alla sommità sta la cornice molto bene intesa, ed agli angoli vi è un ornato di forma semplice quasi senza membratura, per cui questa base presenta una forma che ha della novità nel suo stile greco bizantino. Sopra questa sta un corpo architettonico che è una specie di tempietto dello stesso stile, con due colonnine di forma rotonda e due a pilastro. Fra quest'ultime, vi è l'epigrafe principale con dedica ai poveri trapassati molto bene concepita. Sulle suddette colonnine poggia l'architrave e più sopra il fregio con semplici contorni dorati; poscia il frontone con sopravi la croce.

Il complesso di quest'opera sì pel lavoro eseguito con grande accuratezza come per le belle proporzioni, riuscì assai elegante; ciò che del resto riscontrammo in molti lavori dell'Isidoro Zugolo.

Più innanzi, nell'istesso viale abbiamo una grandiosa lapide dedicata a Francesco Nardini farmacista ed alla vedova Maria Cimolini. La base poggia su due gradinate di pietra piacentina ed è riquadrata di granito scuro divisa in due specchi ove stanno le epigrafi di ognuno dei trapassati. Sopra la lapide di marmo bianco è scolpito un drappo gettato alla rinfusa con frangie dorate, e sotto a questo drappo si vede un ramo di foglie di palma: tanto il panneggio che la pianta sono talmente bene eseguiti che, quantunque di soggetto semplice, molto si adattano al carattere sepolcrale anche per la forma. Questo è pure lavoro del Zugolo.

A poca distanza della suddetta lapide, appoggiato ad una colonnina di marmo decorata con cascate di fiori, collocato poco distante dalla sepoltura del padre suo, sta il busto scolpito in marmo di Carrara di Maria Trementi, educanda del collegio delle Dimesse. Quel busto lo troviamo somigliante, molto animato; come esecuzione poi nulla lascia a desiderare. Questa pure è opera del Zugolo.

Attraversando il viale per recarci dall'altro lato del Cimitero verso ponente, nei posti riservati troviamo altro mausoleo dedicato alla memoria di Corinna Brusadola di Brazzà. Questo bel gruppo, eseguito esso pure da Isidoro Zugolo, è di stile greco bizantino ed assai bene eseguito. Consiste alla base di due gradinate di pietra piacentina su cui sorge la base di marmo bianco divisa in tre riparti orizzontali da eleganti membrature. Sopra la cornice della base sta un listello, ove poggiano alcune svelte colonnine che sostengono coi loro archivolti una cupola, coperta questa da tutti quattro i lati da una cornice congiunta a mo' di frontone. Dal soffitto del grazioso tempietto pende un fanale di bronzo sostenuto nel centro da una catena. Soprastante alla cornice vi è l'attico decorato agli angoli, come tutto il mausoleo, di ornatini dorati, sul quale s'innalza una piramide con in cima la croce. Questo bel mausoleo vien chiuso da elegante ringhiera in ferro con giardinetto coltivato a fiori. Sulla base, dal lato destro è l'epigrafe seguente:

Qui
Dal fato infranta giovine vita
Corinna Brusadola di Brazzà
Posa
Con Lei ha la terra
Un fiore di meno
Per Lei su nel Cielo
Un angelo di più

Altri lavori artistici di minore importanza ed assai numerosi furono dalla pietà dei congiunti fatti erigere a memoria dei poveri trapassati che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Nel Cimitero vecchio il nostro Municipio fa costruire l'ossario, davvero indispensabile.

E' una specie di *tunnel* sotterraneo sottostante a tutto il viale di mezzo verso levante. Poco manca al suo compimento.

È un lavoro utilissimo che mancava, e ce ne congratuliamo coi nostri Maggiorenti, che così almeno le nostre povere ossa verranno ivi raccolte salve da qualunque oltraggio che per ignoranza o cattiveria si volesse loro fare.

A proposito poi dell'atrio ora incompleto, un signore in ciò competente ci faceva osservare che col ricavato dei posti riservati nel cimitero nuovo, facendo di tutti un reddito per quella necropoli con un amministrazione separata si potrebbe accumulare una somma con cui, aggiunto magari un prestito, per antecipare il lavoro, si potrebbe dare compimento a quella grandiosa opera architettonica, parte principale del nostro vasto e bel Cimitero.

A dire la verità non possiamo fare a meno di tributare un elogio al Cappellano Don Leonardo Piva, custode di quel mesto Luogo, il quale, per le sue cognizioni artistiche, può dare utili consigli nei lavori di abbellimento che vengono eseguiti.

A. Picco

Il pellegrinaggio alla città dei morti.

Decisamente, quest'anno il tempo è contrario ai pellegrinaggi, sotto qualunque forma ei si organizzano: dal pellegrinaggio al Santuario delle Grazie che lasciò tanti ricordi, al *pellegrinaggio* degli italiani a Bari ed a Roma capitale, per assistervi alle Nozze del Principe di Napoli... al pellegrinaggio degli udinesi, jeri, alla città dei morti: pellegrinaggio che sarebbesi ripetuto anche oggi.

Cominciata con un pallido sole autunnale, la giornata di ieri non peranco era al meriggio che ci regalò una pioggia greve. E piove anche oggi, più insistentemente di ieri!

Ciò nopertanto, moltissimi furono i visitatori del nostro Camposanto, sin dalla mattina: una vera processione di migliaia e migliaia di persone, d'ogni classe, d'ogni età, portanti corone metalliche e di fiori freschi o disseccati e di perle, torcie, candele, lampade.

Tra fratelli.

Nella scorsa notte, all'una e mezza, i fratelli Giovanni ed Alessandro Merluzzi di Giovanni Battista da Chiavris si abbaruffarono ed il primo riportò dal secondo una lesione alla testa guaribile entro sei giorni.

Posto vacante.

Presso la Banca Popolare Friulana è vacante un posto di applicato contabile retribuito con un primo stipendio di 800 lire annue nette di ricchezza mobile. L'aspirante a detto impiego dovrà presentare entro il 7 corrente alla direzione della Banca la domanda corredata dall'attestato degli studi percorsi e da ogni altro documento ch'egli credesse utile in appoggio alla domanda stessa.

Smarrimento.

Avvenne a Cividale. Si tratta di un anello con l'impronta di un'arma: due aquile e due castelli. Chi lo avesse trovato, lo porti al nostro ufficio e gli sarà data competente mancia.

Il cancelliere Burco

ieri, a mezzogiorno circa, usciva dalle nostre carceri avendo ottenuta la libertà provvisoria verso cauzione di lire mille, e con l'obbligo del confino a Conegliano a disposizione dell'autorità giudiziaria, fino all'epoca del dibattimento.

Questo avrà luogo davanti il Tribunale di Venezia.

L'accusa è di **peculato**, per un importo di lire 5189, a danno dell'erario.

Gli amnistiati.

Uscirono jeri delle nostre prigioni dodici che vi erano incarcerati e che l'amnistia ultima beneficò.

Teatro Minerva.

Domani avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica Duse Treves con il dramma di Vittoriano Sardou *TOSCA*.

La Compagnia conta degli ottimi elementi, primeggiando la triade Duse coniugi brillante Treves. Con cura decorosa messe in scena, promette diverse novità: *I provinciali a Parigi*, *Il cieco* ecc., e lavori interessantissimi: *L'onore*, *Frine* e *il Mondo della noia*. Tutto quindi dà a presumere che la breve stagione riescirà di pieno aggradimento.

Teatro Nazionale.

Affollato ieri sera il teatro e fioccarono applausi a tutti gli esecutori del dramma *La Morte civile* del Giacometti.

Raccomandiamo però al Capo-comico signor Guglielmo Emanuel-Gatti, il quale nel fervorino che tenne ieri sera al pubblico dopo la commedia, affermò, senza tema di peccar di presunzione, il nobile concetto dell'arte, di non adulterare i titoli delle commedie con frasi reboanti da arena, chè già i nostri sommi autori drammatici, come il Giacometti, hanno ancora tanta attrattiva in sè stessi, e non sentono bisogno di cerotti, per far affluire gente in teatro e soldi nella rispettiva cassetta.

Ringraziamento.

La famiglia ed il genero ringraziano per gli onori resi alla salma della defunta *Francesca Ghitzthaler ved. De Toni*, chiedendo scusa delle involontarie ommissioni nel partecipare la disgrazia.

E si sentono in dovere di ringraziare i Sig.ri dott.ri Scaini e Buttazzoni che non solo usarono sapientemente ogni mezzo dell'arte, ma alleviarono le sofferenze alla povera defunta sostenendone il morale come non si può dimenticare.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, cessava ieri alle ore 17 di vivere, munita dei conforti religiosi

Maria Romay

di anni 17 e giorni 16

I coniugi Francesco Romay e Vittoria Romay Boym, i fratelli, le sorelle e gli zii addoloratissimi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 2 novembre 1896.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla casa n. 7, corte Giacomelli.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. *Bollettino settimanale dal 25 al 31 ottobre 1896.*

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1

Totale n. 20.

Morti a domicilio.

Guglielmo Del Fabbro di Bernardino di anni 6 — Bernardino Del Fabbro di Vincenzo d'anni 46 zolfanellajo — Mattia Braidotti fu Giuseppe d'ani 75 negoziante — Agostino Artico fu Lauro d'anni 66 regio impiegato — Giuseppe Vaccaro fu Daniele d'anni 62 bottajo — Caterina Zampa di Ettore d'anni 2 e mesi 5 — Pietro Sgobino fu Angelo d'anni 79 agricoltore — Anna Pecoraro-Tunini fu Antonio d'anni 68 casalinga — Angelo Cattarossi fu Pietro di anni 77 santese — Lucina Zilli-Vidoni fu Carlo d'anni 42 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Vida fu Giuseppe d'anni 67 materassajo — Vittorio Del Fabbro di Giovanni di anni 33 tappezziere — Anna Urbancig-Cairati di Giacomo d'anni 22 operaja — Maria Lupieri-De Lorenzi fu Antonio d'anni 54 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Antonietta Rialdi di mesi 8.

Totale N. 15

Matrimoni.

Carlo Mossutti muratore con Giulia Barcobello operaia — Alessio Herzen ingegnere con Lucilla Clodig agiata — Domenico La Pietra falegname con Maria Savio setaiuola — Vittorio Codutti cartolajo con Rosa Rumiz sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Braida agricoltore con Laura Romanelli casalinga — Antonio Buccini bracciante con Orsola Puntel casalinga — Giuseppe Gross cantiniere con Luigia Benedetti casalinga — Amedeo Miani tintore con Maria Minotti operaia — Domenico Toniutti agricoltore con Maria Sarcavini casalinga — Agostino Zigante agricoltore con Maria Fontanini contadina — Michele Aloisio industriante con Luigia De Faccio cucitrice — Francesco Viola tipografo con Emma Marcuzzi operaia.

LOTTO

Estrazione del 31 ottobre

Venezia	83	75	80	25	56
Bari	3	41	61	30	62
Firenze	19	13	41	22	32
Milano	57	58	24	17	25
Napoli	19	51	43	28	20
Palermo	43	51	53	61	4
Roma	80	70	22	48	36
Torino	6	30	62	43	72

Notizie telegrafiche.

Vienna, 1. Si ha da Prachatitz: giovedì quaranta operai vollero farsi fotografare sopra un ponte dove lavoravano per la costruzione di una scuola. Il ponte crollò. Ventotto operai rimasero feriti; uno è già morto.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

VERO ESTRATTO DI CARNE Liebig

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD)

Le più alte distinzioni alle esposizioni mondiali fin dal 1867

FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI

30 anni di successo incontrastato. Occupa il 1.º rango fra tutti i prodotti congeneri

Esigere la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro

Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d' affari cui l' eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze a la PASTANGELICA. — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1|2 K g **0.55** — da 250 grammi L. **0 35**.

Per spedizioni in pacchi postali, anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute?? Bevete il Ferro-China-Bisleri MILANO

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

TORINO — MILANO — NIZZA

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera.***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti Negozianti

MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91, — GENOVA, Piazza Fontane Marose..

In Udine presso: Comelli — Comessatti — Fabris — Farmacia Filipuzzi — Minisini — Farmacia Luigi Billiani in Gemona — Tonini — Manganotti.

LA STAGIONE

ANNO 15.o ANNO 15.o

splendido Giornale di Mode

Esce a Milano il 1 e 16 d' ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà ogni anno, **24 Numeri** (**2 al mese**): **2000** incisioni, **12** Appendici con **200** modelli da tagliare, **400** disegni per lavori di fantasia, **12 Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — **La Grande Edizione** dà in più **36** figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquerello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l' Italia		Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L.	8 —	4 50	2.50
GRANDE	»	» 16.—	9 —	5.—

La ***SAISON*** è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla **STAGIONE**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: **1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.**

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all' **Ufficio Periodici Hoepli, Corso** Vittorio Emanuele 37, **Milano.**

Numeri di saggio gratis

a chiunque li chieda

NON PIÙ

ASMA

all' istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d' argento, d' oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

FRANCESCO COGOLO

AI SOFFERENTI DI CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedsse l' opera sua sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Grande assortimento di giuocattoli

Domenico Bertaccini Mercatovecchio

UDINE

Gloria liquore stomatico

Si prepara e si vende dal chim. farm. Sandri Luigi in Fagagna.

SOLO LE PILLOLE

e

l' Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl' innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**. Via Merulana N. 208 - ROMA.

N. B. — Spedizione, ovunque nel Regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali — Ai signori farmacisti sconto d' uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1|2 dozz., spediz. franco a domicilio

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85	a L. 22.—
»	Litri chiari	»	97	» » 21.—
»	Bordolesi	»	75	» » 19.—
»	Renane	»	75	» » 22.—
»	Mezzi litri	»	48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	»	38	» » 17.—
»	Renane per birra	»	48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6 —	»
» » 12	» 4 50	»
» » 5	» 2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco